

BADABUM

Le famiglie fanno rumore



La rivista online del Centro per le Famiglie Savena Idice



NUMERO 3
SETTEMBRE/
DICEMBRE
2023

Schermo delle mie brame

Fidati

Il manifesto del gioco all'aria aperta, dove crescere, giocare ed esplorare

Faccio tutto a modo mio

L'atleta paralimpico Emanuele Lambertini si racconta

**In viaggio con
TheMamosFamily**
in Germania, Cornovaglia
e Cilento



Direttrice responsabile: Sarah Buono

Comitato scientifico: Stefania Guidomei, Alberto Mingarelli, Matilde Rispoli

Redazione: Roberta Cristofori, Martina Morici, Ambra Notari, Alessandra Parpinello, Ilaria Schiavoni

Hanno collaborato: Corrado Bosello, Ilaria Collina, Andrea Gamberini, Nicolò Pampanin

Design: Davide Vaccari, *Open Group – Be Open*

Rivista a cura di



indice

4 *“schermo delle mie brame”*

5 *l'attesa*

06 SPORT E MATERNITÀ? SI PUÒ FARE!

07 CONSIGLI PER GLI ASCOLTI

8 *essere genitori*

09 EDUCARE ALLA SESSUALITÀ E CONOSCERE IL PROPRIO CORPO, GIOCANDO

10 OUTDOOR EDUCATION

11 *dossier*

11 (NON) SONO COME TU MI VUOI

14 DOMANDE E RISPOSTE

15 *noi, ragazzi*

16 FACCIO TUTTO. A MODO MIO

17 DRITTO AL PUNTO

18 FAMIGLIE IN VIAGGIO

Adolescenza, tra corpo e consenso

Andrea Gamberini

Responsabile Settore Scuola e Integrazione Sociale Minori
del Comune di San Lazzaro di Savena

Alessandra Parpinello

Referente Tecnica Settore Minori d'età e Famiglie di Open Group

Adolescenza, corpo e consenso sono i temi su cui si sviluppano le riflessioni di questo numero di *Badabùm* attraverso alcune parole chiave.

Iniziamo dal **consenso**. Il consenso è qualcosa di **più di un semplice sì o di un no**; è domandarsi cosa vogliamo nella vita e aiutare anche le altre persone a essere più consapevoli del proprio potere e della propria capacità di decidere per sé. **Consenso vuol dire libertà, vuol dire conformità di voleri, decidere con la propria testa nel rispetto dell'altro** e riconoscere l'incredibile potere che possiamo esprimere attraverso ogni nostra scelta.

In questo numero della rivista daremo voce a questo concetto, approfondendolo da diverse angolature. Ad esempio: **come si può educare al consenso?** L'articolo "Educare alla sessualità e conoscere il proprio corpo, giocando" è una possibile risposta a questa domanda. Nell'esperienza descritta della 'tabOOteca' di Bologna, il gioco esprime un ruolo centrale dove il "learning by doing" del filosofo e pedagogista John Dewey viene integrato con il "learning by playing", letteralmente "imparare giocando". **Il gioco qui si configura come mezzo di conoscenza e di scoperta del corpo, del rispetto e della sessualità.**

Passiamo alla seconda parola: la **bellezza**. Pericle e Platone definivano la bellezza "kalòs" come un inseparabile trinomio tra bello, vero



e buono. E oggi? Dove si colloca il concetto di bellezza? A quali valori si ispira? Ne parliamo nel dossier "(Non) sono come tu mi vuoi" attraverso le parole di ragazzi e ragazze che ci hanno raccontato il rapporto con il proprio corpo partecipando **all'indagine esplorativa condotta dal Centro per le Famiglie Savena Idice sul territorio.**

Passiamo ora alla terza e alla quarta parola: **dialogo** e **ascolto**, l'ago e il filo della relazione. Nella rubrica "Dritto al punto", la psicologa e psicoterapeuta Ilaria Collina intervista **Valentina, avvocatessa e mamma di due figli adolescenti**. Un'occasione per lettori e lettrici di entrare in relazione con altre esperienze, con modi di vivere la genitorialità, di "sentirsi meno soli" nell'affrontare le sfide quotidiane.

La quinta parola è: "**superpotere**", ognuno di noi porta con sé qualcosa di speciale, basta solo imparare a vederlo. In "Faccio tutto. A modo mio", **Emanuele Lambertini, atleta paralimpico, racconta il suo percorso alla scoperta di sé** e delle sue potenzialità.

L'ultima parola è: **apprendimento**. Il Comune di San Lazzaro di Savena nelle giornate del 26, 27 e 28 ottobre 2023, ha organizzato gli '**Stati Generali dell'infanzia e dell'adolescenza**', un evento ricco di appuntamenti, panel, spettacoli e confronti. Un momento per approfondire i temi presenti nella rivista, ma anche per esaminare e comprendere le sfide che i giovani affrontano nella loro crescita e per identificare le soluzioni migliori per equipaggiare gli adulti del futuro.

l'attesa



Sport e maternità? Si può fare!

Le esperienze di Hatha Yoga e Danza in fascia al Centro per le Famiglie

È sicuro fare sport in gravidanza? Ebbene sì, nonostante le resistenze culturali, **mantenere uno stile di vita attivo in gravidanza porta con sé indubbi benefici**. Certamente non sono indicate attività fisiche intense, ma piuttosto **pilates, yoga o la camminata all'aria aperta**. Senza contare le **attività in acqua**, come il nuoto, dove l'assenza di gravità facilita i movimenti. I vantaggi sono numerosi: si riduce il rischio di aumento eccessivo di peso o di complicazioni come la trombosi, il diabete gestazionale, si attenua il mal di schiena. Ma in generale, migliora il benessere complessivo della futura mamma. E dopo il parto si può continuare a fare sport con i propri bebè? Anche in questo caso la risposta è affermativa. **Nei primi mesi di vita del bambino o della bambina è importante svolgere attività** come la camminata, il nuoto, la bici... ma, ancor meglio, attività che la coppia può praticare insieme.

Daniela Guizzardi, educatrice, insegna Hatha Yoga per mamme e bebè nella sede distaccata di Ozzano

Le sue lezioni prevedono esercizi di rilassamento e respirazione con la campana tibetana ed esercizi di mantenimento delle posizioni, dette 'asana'. *"Mentre le mamme praticano – racconta – i bimbi partecipano attivamente osservandole, sdraiati sul tappetino, mantenendo sempre il contatto visivo. Ci sono anche piccoli esercizi pensati per loro, che prevedono l'utilizzo di materiali come teli colorati ("vedo-non vedo") o massaggi del corpo, simili al massaggio olistico"*.



Giulia Tacconi, invece, usa il metodo certificato Danza in fascia per creare uno spazio e un tempo dedicato esclusivamente alla mamma e al bimbo o alla bimba (2-12 mesi) alla sede distaccata di Idice

"Le lezioni si concentrano sempre sulla coppia, iniziano con una parte di riscaldamento che prevede l'uso di strumenti quotidiani, come veli e foulard, piccole palline... Successivamente si passa alla vestizione con la fascia e alla coreografia". Per legare le fasce, Giulia spiega di farsi sempre affiancare da una Consulente di Baby-Wearing. *"Questo tipo di attività – prosegue Giulia – consente alle mamme di vivere un periodo complesso senza paure, approfondendo la relazione genitoriale; per questo la fascia è un ottimo supporto, consente una continuità dentro-fuori la pancia"*. Mentre, sul piano fisico, lavorando con tutto il corpo della donna, **"si rafforzano e potenziano i muscoli, compresi quelli del pavimento pelvico"**. Così accade anche nell'Hatha Yoga, dove proprio il pavimento pelvico, la schiena, ma anche gli organi interni (grazie agli esercizi di respirazione) traggono maggior beneficio. *"Un buon modo per iniziare a conoscere il proprio figlio o figlia – conclude Daniela – ma anche per fare gruppo e amicizia"*.



consigli per gli ascolti

di Roberta Cristofori

Adolescenti che si raccontano e adulti che provano a raccontare le difficoltà dell'adolescenza (o post adolescenza), che sia quella dei propri figli e figlie o di un'intera generazione.

Radioimmaginaria

La radio degli adolescenti

Partiamo con un progetto unico nel suo genere: **una radio che ascolta e trasmette la voce dagli adolescenti** (11-17 anni). Radioimmaginaria va in onda 24 ore su 24 sul web e nell'etere, con antenne sparse in tutta Europa; i podcast tratti dalle loro trasmissioni affrontano gli argomenti più disparati: viaggi nel tempo e in bici, idee per sopravvivere all'adolescenza, sostenibilità, moda e musica... ma anche dirette speciali direttamente dall'Eurovision Song Contest, dal Festival di Sanremo o dal Giffoni Film Festival. Sempre dal punto di vista dei giovani speaker.

Corpi liberi

su tutte le piattaforme

"Mamma, sono trans. Anzi, sono non binario". È la frase che ha scandito il coming out di Alba (oggi Alex), **cambiando per sempre la sua vita dall'adolescenza in poi**. "Corpi liberi" è un podcast narrativo che ripercorre in più puntate il suo percorso terapeutico, dal punto di vista della madre Silvia. Un percorso non sempre semplice, durante il quale Silvia stringe un legame con una persona che la aiuterà a trovare risposte: Mark, un ragazzo che a sua volta sta affrontando un percorso di transizione, in lotta con il proprio corpo.

Essere grandi - Perfetti o felici

su tutte le piattaforme

Chi sono oggi i giovani adulti, usciti dal periodo dell'adolescenza, ragazzi e ragazze tra i 20 e i 30 anni? Quali sono le loro ansie e le loro preoccupazioni? Nel podcast "Essere grandi", la psicoterapeuta Stefania Andreoli insieme alla vicedirettrice del Corriere della Sera Barbara Stefanelli prova a rispondere a queste domande in sei episodi tematici. Si parla di **salute mentale, di sesso, di merito e lavoro, di successo e fallimento** in maniera mai banale e scontata.



essere genitori



Educare alla sessualità e conoscere il proprio corpo, giocando

L'esperienza della 'tabOOteca' di Bologna

Ha inaugurato esattamente un anno fa e da quel momento è diventata un vero e proprio punto di riferimento per chi si occupa di educazione alla sessualità. Stiamo parlando della prima e unica **tabOOteca** italiana: si trova a Bologna, nata e gestita dall'**associazione Orlando** – associazione femminista di promozione sociale – grazie al contributo della Regione Emilia-Romagna e al supporto in fase di apertura di realtà come Non una di meno, Mujeres Libres e Cassero. Ha preso casa negli spazi del Centro Documentazione delle Donne in via del Piombo 7: è qui che **si possono prendere in prestito gratuitamente giochi e strumenti didattici di ogni tipo sull'educazione alla sessualità e sulla conoscenza del corpo**. Obiettivo: educare al consenso e sfatare tabù, giocando.



Nella vetrina della **tabOOteca** si trovano giochi da tavolo e modelli anatomici di difficile reperibilità, pensati in relazione alla fascia d'età a cui si rivolgono. Si parte da quelli per le più piccole, come **Frida**, la vulva eco-didattica che aiuta a promuovere l'educazione sessuale tra le parti, oppure **Clitoris Plus** un modello anatomico per spiegare alle bambine com'è fatto il loro corpo. Crescendo, si può optare per **Oh woman**, un gioco di legno con 40 domande e risposte su mestruazioni, corpo e sessualità, oppure per il libro pop up **Vaginas and Periods 101** per la scuola dell'infanzia; il menarca può infatti già arrivare alle scuole elementari ed è importante che le bambine siano preparate a questo momento.

Tra i più richiesti: **Gioca le tue carte**, un kit di giochi per comprendere le dinamiche del bullismo, della violenza contro le donne, omofobia e discriminazioni. Per ragazze e ragazzi adolescenti c'è **No Taboo**, una sorta di Taboo in versione *sexexploration* per indovinare alcune parole senza pronunciarne altre. Non manca poi lo scaffale dedicato agli adulti, con gli **Sti Wars Card Game**, dove vince chi sconfigge le malattie sessualmente trasmissibili, oppure **Club Godo** (ispirato all'omonimo libro di Jüne Plä), per affrontare ogni argomento all'interno della coppia attraverso carte pensate per conoscersi, mettere in pratica fantasie e condividere esperienze intime.



Il catalogo è in continua evoluzione grazie al lavoro di ricerca e selezione del comitato tecnico scientifico, che si è dato come **prossimo obiettivo** quello di inserire anche **strumenti educativo-ludici per i bambini maschi**. Per tutti questi giochi il prestito è concesso per un massimo di 14 giorni a chi agisce nei contesti sanitari, culturali, educativi: insegnanti, formatrici, ostetriche, sessuologhe, psicoghe... che dovranno svolgere percorsi volti all'educazione sessuale in età evolutiva e oltre. Il prestito è gestito dall'associazione Orlando via mail, che in quest'ultimo anno ha anche curando una mappatura delle realtà in cui vengono utilizzati questi strumenti. Nella speranza di esportare **tabOOteche** in tutta Italia.

Perchè all'aperto i bambini restano in salute, crescono, giocano, esplorano

Fidati

È una piccola campagna di sensibilizzazione, ideata e realizzata dal coordinamento pedagogico del Comune di San Lazzaro di Savena, in stretta collaborazione con la pediatria di comunità dell'Asl territoriale. Dopo la pandemia serve ancora di più stimolare e aumentare la propensione di tutte le famiglie, a partire da quelle con bambini più piccoli, ad accompagnare fuori a giocare i propri figli, con continuità, tutto l'anno. Sono molte le ragioni, più e meno note, per stare sin da piccolissimi all'aperto, che **Fidati** racconta. Con parole semplici i promotori auspicano che, attraverso il canale fondamentale dei servizi educativi per l'infanzia della città e le scuole, sia possibile incoraggiare anche le famiglie meno propense ad accompagnare i figli fuori.

Fuori cresco

Perché all'aria aperta inciampo con l'avventura, e posso fidarmi di me stesso e del mondo

Imparo

Entro in connessione con la natura e il mondo in un rapporto attento di fiducia e competenza

Esploro

Cose nuove fuori e dentro di me

Acquisisco sicurezza

Salgo, scendo, ricerco l'equilibrio

Gioco fuori

Per la mia salute e il mio benessere psicofisico

Il mio sistema immunitario è più forte

Non è la temperatura che ci fa ammalare, ma i virus e i batteri, la cui diffusione è favorita da luoghi chiusi, affollati e scarsamente ventilati. Non esiste buono o cattivo tempo, ma buono o cattivo equipaggiamento

Respiro meglio

L'aria degli ambienti outdoor e indoor contiene gli stessi inquinanti, con l'aggravante che l'esposizione a queste sostanze è maggiore negli ambienti chiusi, può protrarsi più a lungo e può comprendere sostanze tossiche aggiuntive e di tipo diverso (detergenti, fumo di sigaretta...)

Sto bene con me e il mio corpo

Stare all'aperto migliora la qualità del sonno e aumenta sia le relazioni tra bambini che l'autostima; è una valida alternativa all'uso della tecnologia

Imparo a gestire il rischio

L'incidenza e la gravità degli incidenti è più alta in casa che fuori. Confrontarsi con alcuni rischi aiuta a crescere (correre, andare in bicicletta, salire, saltare, rotolare e affrontare piccoli ostacoli...)

Per prevenire

Rischio di sovrappeso e obesità, problemi visivi (miopia), problemi ossei (rachitismo, osteopenia) e carenze immunitarie (ruolo protettivo della vitamina D)

Sono un piccolo "vero" esperto di gioco all'aperto. Il gioco libero è parte di me, è nella mia natura. Portami nel mondo, mi fa sentire bene.



(Non) sono come tu mi vuoi di Ambra Notari

*La gente sorride
coi tagli sui polsi, eh
Pronto soccorso, huh,
siamo già morti, ehi
Lottando in un mare di odio,
affogati dai nostri rimorsi.*

Salmo, 90MIN

Poche cose riescono a raccontare perfettamente l'evoluzione del tempo e di chi, quel tempo, lo vive. Una di queste è la musica, collettiva di sogni e ambizioni, ma anche di paure e preoccupazioni. Paura dell'altro, paura di chi ha paura dell'altro. Paura di sé, paura di amarsi, ma anche di odiar-

si. Cercare rifugio nella ricchezza ostentata, nell'omologazione o al contrario nell'anticonformismo. Nascondersi nel virtuale, specchio che, al contrario di quelli reali, può restituire un'immagine che ci illudiamo ci rappresenti fedelmente. Il corpo, i corpi: cosa provano e cosa vivono gli adolescenti nel 2023?

“Stiamo crescendo la prima generazione che deve tenere in piedi due corpi che dovrebbero essere la stessa cosa, ma sono diversi”, sintetizza Alberto Pellai, medico, psicoterapeuta dell'età evolutiva e scrittore. “Il corpo virtuale può essere agghindato con modalità filtrate. Su di lui si investe affinché abbia successo e si finisce con il dargli in pasto il sé reale. Se costruisci un'idea di te non aderente al principio di realtà, la fragilità è una conseguenza inevitabile”. L'esplosione di questa dicotomia ha coinciso con il post pandemia: dopo tanti mesi di socializzazione di un corpo virtuale, i giovani non hanno retto l'imbarazzo e la vergogna di un corpo reale, non desiderabile, tenuto fin lì nascosto e nel quale non si riconoscevano più.

La bellezza di un corpo funzionale

Ma desiderabile rispetto a cosa, a quali canoni? Al modello estetico predominante, certo, ma anche a quello a cui rispondono gli adulti. “Di fronte a persone che stanno crescendo – continua Pellai –, il mondo adulto deve dimostrare di poter tenere in equilibrio corpo e mente. Il corpo non può e non deve diventare il catalizzatore di tutte le energie né tanto meno il luogo su cui declinare il successo”. Ecco, allora, che gli adulti di riferimento, devono aiutare il più possibile gli adolescenti ad abbracciare un'idea del corpo molto funzionale e poco estetica. Il contrario di quanto, molto spesso, accade oggi, con il mito del corpo bellissimo. “Una bellezza irraggiungibile – sottolinea Pellai – che genera un'ansia enorme in chi cresce”. Permettere a una 15enne di sentirsi bella nel suo corpo, qualsiasi esso sia, è un approccio educativo importante: “Vale per le ragazze ma anche per i ragazzi, spinti a fare sport per farsi i muscoli e non per tutti i vantaggi legati al benessere psicofisico. È un cortocircuito”.

Il questionario

Come CPF Savena Idice abbiamo sottoposto un questionario anonimo ai ragazzi e alle ragazze del territorio. Obiettivo: evitare di ‘raccontarli’ e lasciare che, a raccontarsi, fossero loro. La maggior parte ha dichiarato di avere un buon rapporto con il proprio corpo “perché se ti interessa tanto il tuo corpo significa che dai peso ai

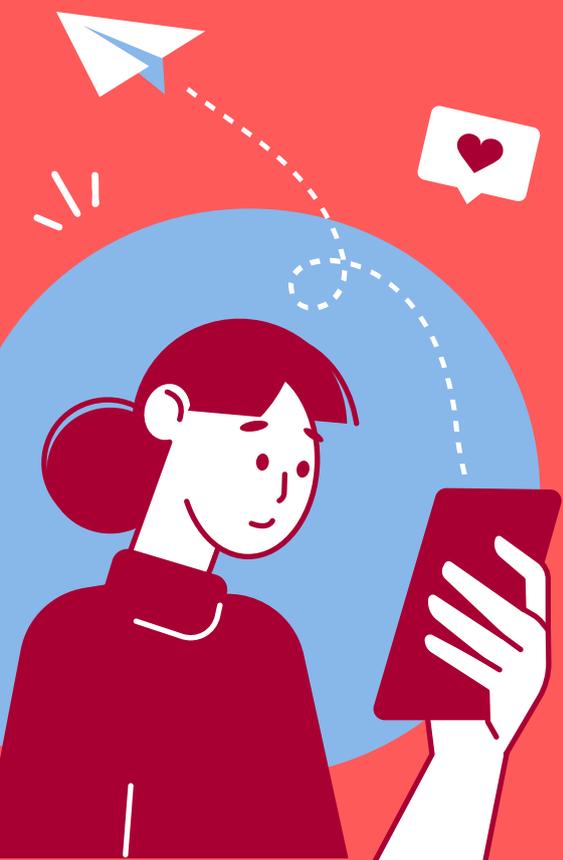
Che rapporto hai con il tuo corpo?

66,7% Ho un ottimo rapporto

22,2% Dipende dalla giornata!

11,1% Non ho un buon rapporto

commenti della gente”, “perché sto bene con me stesso”; “perché con gli anni, aiutata anche dai miei genitori, ho acquisito una certa sicurezza nei confronti del mio corpo”; “perché faccio attività fisica e sto bene”. Dietro, la percentuale di coloro che vivono un rapporto altalenante “perché dipende dalle mie emozioni”. A chiudere, un 11% di giovani che non hanno un buon rapporto con il proprio corpo e che preferiscono evitare l'argomento “perché sono obesa”; “perché a volte non mi sento abbastanza”. I social più diffusi tra il nostro campione, Tik Tok e Instagram, mentre c'è un 21% che dichiara di non avere profili social. Alla domanda: “Pensi che per le persone della tua età sia più facile esprimersi e raccontarsi sui social o nella vita reale?”, il 39% ritengono più facile esprimersi nella vita reale e il 27,8% ritengono che indubbiamente sui social sia più facile. Ma qual è il rapporto di questi ragazzi con l'“io virtuale”? “Sui social mostro ciò che mi piace fare e le cose di cui sono orgogliosa. Eliminando tutte le sfaccettature negative della mia vita. Mi piace anche



‘farmi i fatti degli altri’; “cerco di essere autentica e di essere una persona migliore migliore rispetto alla vita reale”; “credo che staremmo meglio senza social”. Infine, l’ultimo quesito: “Quando senti parlare della tua generazione ti senti rappresentat* e capit* in maniera corretta dalle persone adulte?” Nessuno ha risposto sì: l’83,3% risponde “da certe persone sì” e il restante 16,7% assolutamente no.

Un rapporto reciproco

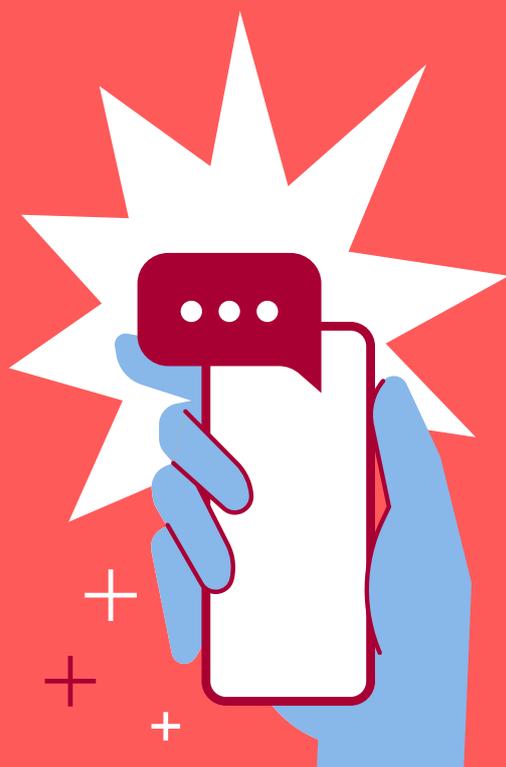
“Quello che stona è che, molto spesso, le domande sull’adolescenza sono fatte agli adulti. Il nostro impegno è proprio quello di dare loro voce”. Matteo Bussola è fumettista e scrittore. Su Radio 24, con Federico Taddia, conduce “Non mi capisci”, nato per raccontare ai genitori il mondo dei figli direttamente con le voci dei ragazzi e quelle dei loro personaggi di riferimento. “Abbiamo ascoltato ragazzi italiani e di origine straniera, hikikomori, figli di boss, nel tentativo di confrontarci con un’umanità più larga possibile. Abbiamo scoperto che, in percentuale, sono molti di più quelli che fanno cose, che hanno entusiasmo, che si impegnano, che non si arrendono all’idea di vivere in un Paese che non li considera cittadini. C’è una generazione di ragazzi appassionati, coraggiosi, che nel giudizio impietoso e superficiale di noi adulti incontra il suo scoglio principale. Non ci credono più, non si fidano più di chi non vuole ascoltarli ma solo propinare ‘spiegoni’”. Dal post

pandemia i reparti di neuropsichiatria sono pieni: autolesionismo, cutting, “comportamenti adottati perché provare dolore è meglio che non provare nulla, o forse per punirsi perché non ci si sente all’altezza”. Altezza dei modelli, come abbiamo detto, irraggiungibili. Ma all’altezza anche di una società che ti fa sentire in colpa se, a 15 anni, ancora non hai trovato un posto nel mondo: “Noi adulti li giudichiamo attraverso il filtro delle nostre aspettative, mentre loro vogliono essere visti e amati sempre, anche quando perdono o falliscono. Il rapporto di genitorialità è reciproco, ma non vogliamo capirlo, tanto siamo presuntuosi. Il fraintendimento sta tutto qui: il compito degli adulti non è far sì che si comportino come vogliamo noi, ma dar loro gli strumenti per far fiorire la loro unicità”.

Una missione (im)possibile

“Il racconto dell’adolescenza fatto dagli adulti è complicato. Un adulto non riesce a sganciarsi dal paragone con la propria, di adolescenza”, ribadisce Fabio Geda: scrittore ed educatore, Geda insegna alla Scuola Holden e alla Scuola del Libro, dove tiene anche il corso di scrittura “Raccontare l’adolescenza”. E come può raccontare gli adolescenti chi oggi adolescente non è? “Bisogna conoscerli. Ma il rapporto tra generazioni ha un carico enorme di preconcetti e pregiudizi: quante volte abbiamo sentito etichettare gli adolescenti di oggi come ‘sdraiati’, ‘bamboccioni’, ‘choosy’? E poi attenzione, mettiamoci in te-

sta che raccontare l’adolescenza è impossibile: quello che si può fare, è raccontare un adolescente, uno solo”. Una conclusione, questa, a cui Geda è arrivato ai tempi de “Nel mare ci sono i coccodrilli. Storia vera di Enaiatollah Akbari” (Baldini e Castoldi, 2017): “Da educatore avevo quotidianamente a che fare con minori migranti e rabbrivivo quando, sui giornali, sentivo sempre parlare di loro in maniera omologata, come se fossero tutti uguali. Poi ho conosciuto Enaiatollah e ho capito il segreto della magia delle storie: più si va nel particolare, più nel particolare sentirai di poter catturare il riverbero dell’universale. Se, al contrario, scegli di raccontare l’universale non puoi che cadere nei cliché. Una regola aurea, ancora più sacra se applicata a un concetto enorme come l’adolescenza”.



domande e risposte



Cosa sono i Centri di Aggregazione Giovanile (CAG)? Quali sono le sedi principali presenti sul territorio?

Servizio rivolto a **preadolescenti e adolescenti dagli 11 ai 18 anni**, i CAG – Centri di Aggregazione Giovanile – sono **servizi educativi comunali** aperti in orario pomeridiano. Spazi polifunzionali dotati di varie categorie di sale e attrezzature, solitamente vengono impiegati per attività culturali, di sostegno didattico, laboratori creativi e attività ricreative o di informazione. **I principali CAG presenti sul territorio sono:**

- Nel Comune di San Lazzaro: il Baobab (via del Colle 1, sotto il centro sociale La Terrazza), il Fermento (Via Giovanni Paolo II 6), il Zazie (Via Samoggia 1, sala polivalente Enrico Giusti);
- Nel Comune di Loiano il centro presente in via Roma n° 12/1;
- Nel Comune di Monterezio il centro presente in via Idice n° 235;
- Nel Comune di Pianoro il centro presente in Via Roma n°21/1;
- Nel Comune di Ozzano dell’Emilia il centro “Go Village People” all’indirizzo Via Garibaldi 2, nella Villa Maccaferri.

Fonte: informafamiglie.it

Che cos'è InformaGiovani? Quali sono le sue sedi nel territorio?

L'InformaGiovani è un servizio volto a fornire informazioni e assistenza ai giovani relativamente agli ambiti della **formazione, lavoro, tempo libero e vita sociale**. In particolare, **InformaGiovani Multitasking** è la versione del progetto propria del Comune di Bologna, con sede nel Palazzo d'Accursio in Piazza Maggiore 6, 40124 Bologna. Il progetto spazia da laboratori aperti ai giovani a servizi di volontariato, da servizi informativi a spazi di tutoraggio e consulenza individuale. Altra sede sul territorio si trova nel comune di San Lazzaro di Savena, presso la **Mediateca** in Via Caselle 22.

Fonte: flashgiovani.it/informagiovani

noi, ragazzi



Faccio tutto. A modo mio

di Emanuele Lambertini

Emanuele Lambertini è un atleta paralimpico. Classe 1999, è nato a Cento e vive a San Giovanni in Persiceto. A 8 anni è stato amputato alla coscia destra per una rara malformazione vascolare. È Campione del Mondo 2023 di Fioretto individuale. Tra i momenti fondamentali della sua carriera sportiva: le partecipazioni a Rio 2016 e Tokyo 2020. Prossimo obiettivo? Parigi 2024, ça va sans dire.

Non avevo mai pensato al passato. Gli ospedali, le terapie: quella, per me, era semplicemente la normalità. Merito anche dei miei genitori che, supportandomi sempre, mi hanno permesso di vivere in maniera serena tanti momenti difficili. Ma a 12 anni le cose sono cambiate, ho cominciato a farmi domande, a realizzare in maniera cosciente che la mia situazione era diversa da quella dei miei nuovi compagni di classe. Non facevamo le stesse cose. **Ma quella diversità – mi domandavo – era una cosa buona o no?**

Di fronte a tutte le differenze che vedevo tra me e loro, **mi convinsi di essere sbagliato**. Ho vissuto due anni molto brutti, volevo farla finita e sì, più volte pensai al suicidio. Fuori ero l'Emma che tutti conoscevano ma, appena ero solo, mi facevo risucchiare in quell'abisso di pensieri autodistruttivi. **L'adolescenza mi aveva portato coscienza del mio corpo, del mondo, delle relazioni, e io non stavo più bene.**

Poi, a 14 anni, di colpo mi resi conto che tutti quei problemi altro non erano che congetture: fu come uscire da una stanza buia. I miei genitori, le mie 3 sorelle, i miei amici, non mi avevano mai escluso, anzi: mi volevano bene, mi cercavano, mi coinvolgevano. Ma non per compassione, proprio perché volevano stare con me. Era sempre stato così, sin dal periodo della post amputazione. Finalmente l'avevo capito e, **quasi senza accorgermene, grazie a tanti piccoli gesti di attenzione e considerazione, mi ritrovai fuori da quel periodo nero.**

Fu in quel preciso momento che decisi di cambiare registro, scegliendo di godermi la vita. **Avrei fatto tutto, e l'avrei fatto a modo mio** perché, capii, metterci del proprio non è strano, ma un valore aggiunto. **E il mio valore aggiunto sarebbe stata la mia protesi:** è con lei che il rapporto con il mio corpo si è evoluto. Perché, diciamo così, non è scontato instaurare un ottimo rapporto con qualcosa che non è nato con te ma fa parte di te.

Da quando ho cominciato a usare la protesi, ho cominciato a camminare, a stare in piedi, cosa mai fatta fino agli 8 anni. Avevo le mani libere! Non usavo più le stampelle: potevo giocare, potevo essere autonomo. **La protesi non è un corpo estraneo, ma uno strumento che utilizzo per vivere la mia vita al meglio.** Come un paio di occhiali per chi non vede bene. Dobbiamo vivere al massimo e farlo con ciò che abbiamo, e se io per vivere al massimo ho bisogno della protesi... Porca miseria! Io uso la protesi. Negli ultimi anni la considero quasi come un superpotere, qualcosa di cui posso vantarmi, con gli amici o con perfetti sconosciuti. Perché io, quando penso a me, non mi penso come una persona con una gamba in meno, ma con una protesi in più!





Dritto al punto

*botta e risposta con la psicologa
e psicoterapeuta Ilaria Collina*

Valentina è un'avvocata con la passione per la danza, che insegna da anni in provincia di Bologna. È anche la mamma di due figli adolescenti, con i quali condivide una quotidianità frenetica e complessa, ma anche molte passioni, come lo sport e la vita attiva all'aria aperta. Negli anni di transizione dall'infanzia all'età adulta, in quella fase di ricerca ed esplorazione chiamata "adolescenza", cerca di mantenere attivo il rapporto con loro, attraverso il dialogo e l'ascolto attivo.

Valentina, quali elementi ritieni fondamentali nel dialogo con i tuoi figli?

Sicuramente che siano loro a ricercarlo e non viceversa. Quando ho provato a dare io il via, l'hanno vissuto quasi con fastidio. Poi devono sentirsi liberi di dire quello che pensano senza giudizio; questo aspetto è complesso da gestire e da sopportare per noi genitori, perché dobbiamo accettare che la pensino diversamente da noi e non dobbiamo imporgli niente, dobbiamo solo accogliere. Infine, è fondamentale fermarsi ad ascoltare, evitando di fare altro in contemporanea, per dimostrare che le loro parole e i loro pensieri meritano attenzione.

Questi elementi sono cambiati nel corso degli anni?

Sì, con il cambiare dell'età: quando sono piccoli sono loro a ricercare il dialogo e sono contenti di avere questo scambio perché si sentono in qualche modo legati a te; crescendo, invece, vorrebbero separarsi sempre di più.

Ci sono differenze nella modalità che utilizzi quando parli con tuo figlio rispetto a quando parli con tua figlia?

Sì, moltissime. Non è una differenza di genere però, ma di carattere e di modalità in cui io riesco a rapportarmi a loro; è come se non dipendesse esclusivamente da loro ma anche da noi adulti.

Concetti come quelli di "attenzione", "assenza di giudizio", "sentirsi liberi", "accogliere", "legami e separazione" rappresentano il focus attorno cui si è svolta l'intervista a Valentina e sono gli elementi alla base di un dialogo funzionale tra genitori e figli. Il dialogo con i figli, soprattutto quando questi entrano nella fase dell'adolescenza, è il risultato di un lavoro complesso, di una co-costruzione reciproca e di continue rinegoziazioni e aggiustamenti, che spesso devono iniziare già nei primi anni, quando si pongono le basi per un buon attaccamento genitoriale e da cui poi si verranno a delineare tutte le modalità relazionali per gli anni a venire.

Quanto è importante l'aspetto dialogativo per la crescita in generale e degli adolescenti nello specifico? Quanto è importante per la costruzione della loro identità personale? E soprattutto, che ruolo ha il dialogo rispetto all'instaurarsi delle relazioni future, anche in una prospettiva a lungo termine?

Famiglie in viaggio

@themamosfamily



Linda e Daniele, originari rispettivamente di Salerno e di Varese, sono i genitori dei “Fantastici 2” Elia e Tobia: insieme hanno aperto il blog **TheMamosFamily** – che ha poi dato il nome alla loro pagina Instagram – il 31 marzo 2021 per condividere la loro passione per i viaggi. “Viaggiare è fare ritorno a casa con qualcosa in più” è il messaggio che Linda, mamma della Mamos Family, lancia a tutte le famiglie, invitandole a vivere appieno il viaggio, con organizzazione e consapevolezza, oltre il semplice “turismo”. Per fare ciò, sulle loro pagine danno **consigli pratici e utili a viaggiare con bambine e bambini**, non solo grazie ai tanti anni di esperienza

nei viaggi, ma anche grazie alla loro **formazione legale**, che consente loro di rimanere aggiornati su leggi e norme. Oltre a questo, i loro consigli veicolano anche **messaggi di sostenibilità e di rispetto verso l'ambiente**, dando il buon esempio con “gesti green” che vanno dal risparmio dell’acqua agli spostamenti in bici. Trasparenza, consapevolezza, ecosostenibilità e responsabilità... Linda e Daniele hanno una chiara idea di viaggio e valori ben definiti e coerenti. Le famiglie che li seguono possono lasciarsi ispirare dalle loro avventure ed è per questo che abbiamo chiesto a Linda di suggerirci tre mete per vacanze ideali per tutte e tutti.

Si parte con la Foresta Nera, in Germania

Ideale per trekking e passeggiate con tutta la famiglia, la Foresta Nera è un'affascinante regione che si estende da Karlsruhue fino al confine svizzero. Il suo nome viene dalla fitta vegetazione di spessi abeti neri che ne ricopre il paesaggio. Oltre agli impianti sciistici perfetti per la stagione invernale, la foresta nera presenta diversi punti di interesse che affascinano grandi e piccini, come ad esempio gli orologi a cucù più grandi del mondo.

A seguire, la Cornovaglia

La Cornovaglia è la più piccola contea inglese non metropolitana, situata nella zona sud-occidentale dell'omonima penisola, protesa verso l'Atlantico. Nei mesi autunnali, con un clima soleggiato e mite, la Cornovaglia dà il massimo lungo le sue spiagge e promontori: la più famosa è Land's End, il punto più a sud-ovest della Gran Bretagna. Il ristorante, con parco e play-ground, è il luogo ideale in cui passare la giornata anche con i bambini!

Chiudiamo con una tappa italiana, in Cilento

Per chiudere in bellezza, Linda ha deciso di portarci nel suo paese natale, Sicignano degli Alburni: piccolo comune nella provincia di Salerno, Sicignano è incastonato nel Parco Nazionale Cilento Vallo di Diano e Alburni. Sorge ai piedi del Monti Alburni, con paesaggi di rara bellezza anche definiti “Dolomiti del Sud”.

È online il sito del Centro per le Famiglie. Qui potete trovare tutti i servizi offerti e le modalità di accesso sempre aggiornate.

https://www.comune.sanlazzaro.bo.it/argomenti/centro_famiglie

Comune di San Lazzaro di Savena

Amministrazione Novità Servizi Documenti e dati Amministrazione trasparente e PAIRR Argomenti

Home / Argomenti

Centro per le Famiglie Savena Idice

Il Centro per le Famiglie fa parte della rete regionale di interventi e azioni a supporto delle famiglie, è un luogo aperto al territorio dove è possibile trovare informazioni, occasioni di incontro, confronto e sostegno.

È un servizio distrettuale rivolto a famiglie con figli da 0 a 18 anni che si propone di condividere con i genitori temi importanti della vita familiare e sostenerli nelle difficoltà legate ai cambiamenti.

CENTRO PER LE FAMIGLIE SAVENA IDICE

Servizi offerti

- Genitori in attesa e neo genitori
- Gruppi di dialogo
- Spazi di ascolto e di consulenza
- Formazione
- Incontri per genitori
- Percorsi per ragazze e ragazzi
- Percorsi per bambini e genitori

CENTRO PER LE FAMIGLIE SAVENA IDICE

Il Centro per le Famiglie fa parte della rete regionale di interventi e azioni a supporto delle famiglie, ed è un luogo aperto al territorio dove è possibile trovare informazioni, occasioni di incontro, confronto e sostegno; è un servizio distrettuale rivolto a famiglie con figli da 0 a 18 anni, che si propone di condividere con i genitori temi importanti della vita familiare e sostenerli nelle difficoltà legate ai cambiamenti

www.comune.sanlazzaro.bo.it/argomenti/centro_famiglie

Il Centro per le Famiglie Savena Idice ha sede principale a San Lazzaro di Savena, presso gli spazi di MediaLab, in via Emilia 302/A – Idice.
Altre attività e percorsi sono proposti anche presso le sedi distaccate di:

Loiano – via Sabbioni 18, presso il nido di infanzia Piccole Orme

Monghidoro – via M. dei Ramazzotti 20, presso la scuola dell’infanzia Augusta Mariani Ferretti

Monterenzio – via Idice 235, dov’è presente il centro giovanile

Ozzano dell’Emilia – via Fermi 12F, presso Casa 2 litri

Pianoro – via Padre Marella 15, presso Pianoro LudoLab